Draghi chiude ma i partiti ci riproveranno in Parlamento

Il confronto politico

Non ci sarà un nuovo passaggio della manovra in Consiglio dei ministri

Barbara Fiammeri
Marco Rogari
ROMA

Non ci sarà un Consiglio dei ministri bis sulla legge di bilancio. Il testo resta formalmente quello approvato il 28 ottobre scorso. A ribadirlo con una nota sono fonti di Palazzo Chigi, che interrompono così la ridda di voci scatenatasi negli ultimi giorni sulla manovra in vista del suo approdo in Parlamento, atteso non più tardi di domani. In realtà, come avviene solitamente, rispetto alla bozza iniziale sono state recepite alcune «correzioni fisiologiche» o, per dirla con Renato Brunetta, «completamenti in linea con le decisioni già prese in Cdm». Tra queste, ad esempio, il ripristino degli attuali requisiti per usufruire dei pensionamenti con Opzione donna (si torna alla soglia anagrafica di 58 anni).

Certo è che Palazzo Chigi ieri ha lavorato a tempo pieno sulle limature e le correzioni alla manovra. E i partiti della maggioranza restano in pressing sul premier. Draghi ha scelto di lasciare alla Camera l'onere del

to di lasciare alle Camere l'onere del compromesso sulle partite rimaste ancora in sospeso o entrate nel mirino delle singole forze politiche. Come il Reddito di cittadinanza, oggetto ieri di una riunione ad hoc presieduta dal premier con i ministri Orlando, Patuanelli e Brunetta dove è stato di fatto ribadito quanto illustrato da Draghi subito dopo il varo della manovra. Patuanelli, intervenuto in veste di capodelegazione M5S, ha così visto confermato il via al decalage dell'assegno solo dopo il primo rifiuto di un'offerta di lavoro. Confermato anche l'obbligo di incontri mensili «in presenza» e non più online, caldeggiato da Brunetta. Che non ci siano stati interventi significativi lo conferma la breve durata dell'incontro a Palazzo Chigi. Tuttavia sul reddito i riflettori restano accesi e lo rimarranno per tutta la navigazione parlamentare. Basta ascoltare quanto detto ieri da Matteo Salvini al termine del vertice con lo stato maggiore della Lega in vista dell'approdo al Senato della manovra. Il leader del Carroccio vuole aumentare le pensioni di invalidità ed estendere la flat tax a partite Iva e autonomi fino a 100 mila euro di fatturato recuperando le risorse necessarie «andando a tagliare i furbetti del reddito di cittadinanza».

Su Reddito di cittadinanza, superbonus, taglio tasse, pensioni e balneari sarà battaglia nell'iter parlamentare

Le due partite più importanti restano la ripartizione degli 8 miliardi destinati al taglio delle tasse e l'estensione del Superbonus, sul quale si registra ancora un'insoddisfazione trasversale nella maggioranza. Caldo è anche il capitolo pensioni in attesa delle ricadute del tavolo annunciato da Draghi per le misure da far scattare nel 2022. A rendere incandescente

re nel 2023. A rendere incandescente il clima c'è poi il dossier concessioni balneari, che era stato escluso dalla legge sulla concorrenza in attesa delle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato che ora sono note. I giudici danno di fatto un anno e mezzo di tempo per attuare le regole europee. La Lega è sul piede di guerra («Spiagge e mercati italiani non sono in svendita», tuona Salvini) e spingerà per introdurre "un'assicurazione" verso gli attuali titolari delle concessioni, utilizzando uno dei provvedimenti che il Parlamento è chiamato ad approvare in tempi rapidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA